

## Tra le caselle del Gioco dell'oca, al Museo Leone

Il ponte, l'osteria e il pozzo, il labirinto, la morte e il qua e là delle oche, lungo un percorso di 63 o 90 caselle. Chi nella sua vita di bambino, e perché no di adulto, almeno una volta non ha giocato al Gioco dell'oca? E allora perché non saperne di più? Perché non coglierne meglio aspetti ludici ed infantili, ma anche i complessi piani di lettura? Lunedì 7 ottobre 2013 gli alunni delle classi quinte del Liceo Sociopsicopedagogico sez.A e B, accompagnati dalle rispettive insegnanti di Educazione Fisica Arposio Claudia e Rondano Rossana, si sono a tal proposito recati al Museo Leone di Vercelli che, fin dal 22 settembre, ha proposto un'esposizione di oltre 50 tavole di Giochi dell'Oca e altri giochi di percorso, dal Settecento ai giorni nostri, provenienti da una collezione privata e mai presentati al pubblico prima d'ora. Gli alunni hanno così potuto scoprire le diverse origini e interpretazioni che al Gioco dell'Oca vengono attribuite e le sue successive trasformazioni. Secondo alcuni studiosi l'antenato del Gioco dell'Oca è l'antico gioco a spirale egiziano, il Mehem, con caselle che dovevano rappresentare il percorso che il defunto compiva verso l'aldilà. La prima versione stampata di tale gioco risale al 1640, ad opera di Coriolani. In Italia si diffonde ad opera di Ferdinando I De Medici che decide di donarlo al sovrano Filippo II Re di Spagna.



Successivamente il Gioco dell'oca va incontro ad innumerevoli variazioni, divenendo anche gioco d'azzardo, ma soprattutto tavoliere trasformato in veicoli grafici utili a celebrare regimi, guerre, glorie nazionali, o più semplicemente strumento promozionale nelle mani delle nascenti industrie. Ma, cosa più interessante, si tramuta anche in promozione dei Giochi sportivi quali il calcio, il ciclismo o l'automobilismo. Nostra riflessione è che il percorso misto sportivo, che prevede il superamento di diverse difficoltà, in analogia, ricorda proprio la tipica struttura del Gioco dell'Oca. Come questo si compone di caselle, così il percorso motorio si compone di difficoltà da affrontare e superare al fine di raggiungere quelle successive. Ma, l'aspetto più importante di questa visita, è il significato del Gioco dell'oca come fonte storica: non è lo stesso studio scolastico delle origini storiche dei Giochi sportivi e quindi del significato del gioco sportivo anche come fonte storica? Ricordiamo Giulio Cesare nel "De bello

gallico"che ci testimonia che la pallatamburello era giocata in Gallia, pensiamo al badminton che deriva il proprio nome dall'inglese castello di Badminton, dove furono codificate le prime regole di questo gioco, e alle prove olimpiche dell'atletica leggera, dell'antica Grecia, che celebravano il rito pagano del dio Zeus. Si può quindi in conclusione dire che noi alunni, al termine di questa tanto originale quanto interessante visita guidata, abbiamo acquisito innumerevoli conoscenze circa quello che prima credevamo un semplice gioco ed un utile approfondimento per l'Esame di Stato.

***Jennifer Pascarella***

**Classe V Liceo Sociopsicopedagogico A**

**Istituto "Lagrangia"**